

# Economia & lavoro

Il numero 1 di Ivrea vede anche Treu e Bersani

## Summit a sorpresa tra Caio e Prodi Titoli Olivetti sotto le 600 lire

■ MILANO. L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio è volato a Roma dove ha incontrato separatamente prima il ministro del Lavoro Tiziano Treu, quindi quello dell'Industria Pier Luigi Bersani, e infine il presidente del Consiglio Romano Prodi, che l'altra sera aveva già visto l'ex presidente del gruppo Carlo De Benedetti.

L'incontro con il ministro del Lavoro Tiziano Treu è durato oltre un'ora; altrettanto quello con Pier Luigi Bersani. A palazzo Chigi Caio si è soffermato per circa mezz'ora. Oggi, poi, sarà la volta dell'esame di fronte alla Consob. La commissione ha convocato anche il collegio dei sindaci, per un confronto sulle accuse dell'ex direttore generale Renzo Francesconi.

L'argomento Olivetti è particolarmente caldo. In mattinata, letti i giornali, la presidenza del Consiglio ha diramato una nota nella quale si smentisce che «nel corso del colloquio» tra Prodi e Carlo De Benedetti «sia mai stato posto dal presidente del Consiglio o dal suo ospite il problema di eventuali aiuti del governo all'Olivetti. Le interpretazioni date da taluni organi di informazione» - praticamente tutti in verità - dei contenuti del colloquio sono pertanto «da considerarsi del tutto fantasiose».

### Le mani avanti

Più prudente ancora, Tiziano Treu ha messo addirittura le mani avanti. In un primo tempo i suoi collaboratori hanno addirittura negato che il ministro avesse un appuntamento con il numero uno di Ivrea. Poi, appena conclusa la riunione, lo stesso Treu ha tenuto a precisare che si è trattato «di un incontro molto rapido, nel corso del quale si è parlato delle prospettive strategiche dell'azienda. Non si è parlato, con mio piacere, di problemi dell'occupazione».

Qualcuno ha accennato a un problema di esuberi, e Treu lo ha interrotto: «Sono voci di cui non so niente, e che devo quindi ritenere arbitrarie».

In serata, per circa un'ora e mezza, Francesco Caio e alcuni stretti collaboratori sono stati ricevuti da Pier Luigi Bersani. Una nota del ministero si limita a dire che con questa riunione «è iniziato l'approfondimento della situazione e delle nuove strategie del gruppo di Ivrea». La discussione - ha precisato una nota - «continuerà con ulteriori incontri sia con le organizzazioni sindacali, sia con la stessa azienda».

Si intuisce che il governo stia ac-

L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio ha incontrato nella capitale il presidente Romano Prodi e i ministri del Lavoro Tiziano Treu e dell'Industria Pier Luigi Bersani. La presidenza del Consiglio smentisce la stampa: «L'altro giorno con De Benedetti non si è affatto parlato di aiuti del governo». Un'altra giornata di intensi scambi in Borsa, dove il titolo di Ivrea ha recuperato qualcosa, pur rimanendo al di sotto della soglia delle 600 lire.

### DARIO VENEGONI

quisendo il maggior numero di informazioni di prima mano, ma che né a Roma né a Ivrea si abbia voglia di formalizzare l'avvio di una vera e propria trattativa.

Probabilmente si attende la scadenza di lunedì, quando è previsto l'incontro con le organizzazioni sindacali. La crisi al vertice è esplosa all'improvviso, e a Ivrea non sono ancora pronti per un confronto a tutto campo.

Lunedì pomeriggio l'amministratore delegato del gruppo vedrà a Milano gli analisti finanziari, e quindi volerà a Londra per vedere i rappresentanti dei fondi di investimento internazionali. Se ne saprà

## Cofferati: Ivrea mantenga unite informatica e telefonia

«Il nostro obiettivo prioritario prevede soluzioni che mantengano in vita nel suo insieme telefonia e informatica». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, intervenendo sulla crisi della Olivetti. «Facciamo affidamento sulla discussione che avremo nei prossimi giorni con il ministero dell'Industria. Ma deve essere chiaro fin d'ora che senza risanamento finanziario è difficile predisporre un piano industriale». È importante, è secondo il leader della Cgil, «comprendere quelle che sono le intenzioni del nuovo gruppo dirigente della Olivetti in quanto la crisi dell'azienda di Ivrea è un problema che riguarda l'intero sistema industriale del Paese».

Giudizio critico «sul governo Prodi che non vuole occuparsi dell'Olivetti» da parte del segretario generale della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, e dal segretario della Fiom di Ivrea, Laura Spezia, per i quali «se il governo non interviene oggi dovrà intervenire domani, e in termini che saranno più onerosi».

probabilmente di più al termine della giornata.

### Completamente spiazzati

Sarà interessante valutare le reazioni dei mercati alle nuove informazioni che Caio fornirà in quelle sedi. Ieri la Salomon Brothers, una delle maggiori banche d'affari americane, ha confermato di essere rimasta parecchio «sorpresa» dalle informazioni contenute nella semestrale. Gli analisti della banca avevano consigliato di comprare i titoli Olivetti a 800 - 850 lire; il crollo di questi giorni ha completamente spiazzato anche loro.

### Un «rimbalzo»

Dopo due giorni di tracolli a ripetizione (-20% lunedì, -7 martedì), qualcuno si attendeva ieri in Borsa un «rimbalzo». Se non altro perché è una regola del mercato: chi ha acquistato ai minimi ha tutto l'interesse di favorire una risalita dei corsi, per lucrare sulla differenza. Ma l'Olivetti non è ancora in condizione di riprendersi. Il titolo è risalito al massimo di un 3%, restando sempre ben al di sotto della soglia delle 600 lire. Intensi, ma meno frenetici della vigilia, gli scambi, con circa 70 milioni di azioni passate di mano.

### Banche prudenti

Per tutto il giorno, infine, si sono moltiplicati i segnali di pace dal fronte delle banche. Il presidente di Mediobanca Francesco Cingano ha escluso che «per ora» sia in programma un vertice di banche creditrici di Ivrea. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, dal canto suo, ha negato che il caso costituisca un rischio per l'intero sistema bancario. Ergo, nessuna riunione in vista neppure all'Abi.

Un ramoscello d'ulivo è stato infine teso all'Olivetti da Fedele Confalonieri, presidente della Mediaset: «Bisogna pensare alle aziende, che sono una ricchezza di questo paese. Quindi tanti auguri a chi lavora in Olivetti, dalle maestranze ai dirigenti massimi».



L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio

Augusto Casasoli/FotoA3

Al Consiglio dei ministri le regole per la nuova gara

## Gsm, via al terzo gestore

■ ROMA. Dovrebbe essere esaminato dal consiglio dei ministri di oggi il disegno di legge, messo a punto dal ministero delle Poste, che aprirà la strada alla gara per l'assegnazione della terza licenza di telefonia cellulare.

Il nuovo futuro operatore affiancherà i due gestori già presenti sul mercato, Tim e Omnitel, e fornirà servizi con tecnologia Dcs, un'evoluzione del sistema digitale Gsm, attivo su bande di frequenza di 1.800 Mhz.

La gara, ha reso noto nei giorni scorsi il ministero, dovrebbe essere indetta in autunno, per poi svolgersi fra la fine del '96 e i primi mesi del '97. Il disegno di legge stabilisce i principi generali per la gestione di tale servizio radiomobile e dispone alcuni principi generali per l'avvio della gara.

In particolare, viene disciplinata l'ampiezza della banda di frequenza da assegnare ai diversi gestori e, soprattutto, l'ampiezza di quella riservata al gestore che vinca la gara.

Si prevede, inoltre, la liberazione delle frequenze necessarie per lo svolgimento del servizio e la riallocazione delle bande dei servizi della Difesa, prevedendo, a favore di quest'ultima, un meccanismo di rimborso per la liberazione delle frequenze attualmente occupate.

Vengono inoltre indicate le condizioni minime per partecipare alla gara: si dovrà trattare di società di di-

ritto italiano o di uno stato dell'Unione europea. Se i soggetti partecipanti alla gara non fanno parte dell'Ue, si precisa nella bozza del ddl, dovranno essere rispettate alcune condizioni, in particolare quella della reciprocità fra i paesi interessati. Per la gara verranno consultate società di consulenza internazionale.

Il disegno di legge, infine, affronta i problemi tecnici del «roaming» con il servizio Gsm e prevede un regolamento per tutti i servizi di telefonia mobile.

Alla gara sono interessati alcuni dei maggiori operatori internazionali di telecomunicazioni: primi fra tutti il consorzio Albacom, al quale partecipano British Telecom, Bnl e Mediaset e che presto dovrebbe comprendere anche la rete Snam del gruppo Eni. Altro candidato «annunciato» alla gara è l'inglese Cable and Wireless.

Intanto, il sottosegretario alle Poste Michele Lauria precisa che le compensazioni ad Omnitel per il ticket d'ingresso nel Gsm non verranno pagate dallo Stato Italiano ma saranno ottenute attraverso una riduzione della tariffa di interconnessione alla rete Telecom fino a concorrenza di 60 miliardi.

«È quindi del tutto errato - commenta Lauria - sostenere che lo Stato si appresta ad elargire 60/70 miliardi a Omnitel. È altresì errato valutare questa iniziativa come un eventuale intervento per far fronte alle attuali difficoltà della Olivetti».

## Eletti nella nuova segreteria Cgil Casadio e Patta

Il direttivo della Cgil ha eletto ieri la nuova segreteria confederale. Sono stati confermati tutti i precedenti segretari con l'ingresso di due nuovi membri: Giuseppe Casadio, già segretario generale dell'Emilia Romagna, e Gian Paolo Patta, coordinatore nazionale di «Alternativa sindacale» e già componente della segreteria regionale della Lombardia. Sergio Cofferati, già eletto al termine del 13/mo congresso a luglio, ha affermato che i nuovi ingressi nella segreteria confederale rappresentano l'avvio di un processo di rinnovamento che dovrebbe completarsi nell'arco dei prossimi 4-6 mesi. «Al termine di questo processo - ha proseguito - dovrebbero esserci nuovi ingressi in segreteria e alcune uscite». Questa composizione della segreteria di corso d'Italia, quindi, non è ancora quella definitiva.

## Sindacati tessili: incentivi sulla «gradualità»

Alle aziende del settore tessile che applicano la contrattazione di gradualità, per far emergere il lavoro nero, dovranno essere riconosciute le incentivazioni, in forma di fiscalizzazioni e decontribuzioni, che verranno individuate nel confronto in corso tra Governo, sindacati e imprenditori. È quanto chiedono i sindacati di categoria precisando che le incentivazioni naturalmente dovranno riferirsi ai lavoratori effettivamente emersi, cioè quelli per i quali, attraverso appunto i contratti gradualisti, si sia arrivati alla piena applicazione del contratto di lavoro nazionale. Le aziende interessate, secondo Filtea Cgil, Filta Cisl Uiltra-Uil devono avere tutti i seguenti requisiti: aziende manifatturiere di tipo sommerso del Mezzogiorno esistenti; aziende che abbiano sottoscritto i contratti di emersione e depositati all'Inps e agli uffici del lavoro territorialmente competenti; aziende che siano arrivate alla piena applicazione del contratto di lavoro.

## Pensioni: sanatoria sugli arretrati?

Si profila una sanatoria per i circa 700 mila pensionati che hanno ricevuto somme non dovute da parte dell'Inps e che dovrebbero restituire arretrati per 2.000 miliardi? I sindacati dei pensionati (Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp), sulla base di una ipotesi di sanatoria all'interno della finanziaria, hanno scritto al ministro del Lavoro chiedendo che la sanatoria sia estesa anche alle pensioni di guerra, e che sia accompagnata da un intervento di riordino della materia «in grado di scongiurare per il futuro il ripetersi di simili questioni». I sindacati chiedono perciò un incontro con il ministro per esaminare l'eventuale provvedimento. L'ipotesi su cui si sta lavorando prevede la sanatoria totale sugli arretrati per i pensionati con redditi inferiori a 16 milioni annui, mentre per gli altri la restituzione dovrebbe essere rateizzata in 60 mesi, tenuto conto anche delle condizioni economiche degli interessati.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.001 -0,79
MIBTEL	9.403 -0,86
MIB 30	13.979 -1,00

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIR DIVER	1,22

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-2,95

TITOLO MIGLIORE	
STAYER	10,90

TITOLO PEGGIORE	
COMPART W II	-17,70

LIRA	
DOLLARO	1.521,16 4,40
MARCO	1.008,73 -0,56
YEN	13.817 -0,05
STERLINA	2.365,71 5,33
FRANCO FR.	295,34 -0,18
FRANCO SV.	1.235,41 -0,24

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,42
AZIONARI ESTERI	0,44
BILANCIATI ITALIANI	0,32
BILANCIATI ESTERI	0,34
OBBLIGAZ ITALIANI	0,16
OBBLIGAZ. ESTERI	0,10

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,08
6 MESI	7,18
1 ANNO	7,15

Primo incontro con il nuovo vertice dell'azienda. Bemì (Fnle Cgil): «Abbiamo avuto solo parole generiche»

## I sindacati: «No all'Enel spezzatino»

### GILDO CAMPESATO

■ ROMA. «Se devo giudicare dal primo impatto, devo dire che è stato abbastanza deludente. Mi aspettavo di più e di meglio: Giacomo Bemì, segretario generale della Fnle Cgil, non esce certo sorridente dall'incontro avuto ieri mattina con i vertici dell'Enel assieme ai suoi colleghi della Flai Cisl e dell'Uilsp Uil. Si è trattato del primo appuntamento tra Enel e sindacati da quando è cambiato il gruppo dirigente della società elettrica. Appena un'oretta di riunione col presidente Chicco Testa, l'amministratore delegato Franco Tatò ed il capo del personale Pierluigi Celli. Giusto il tempo di una iniziale presa di contatto, insufficiente tuttavia per affrontare le questioni di fondo con cui si confronta l'Enel: dalla privatizzazione della società elettrica alla sua proiezione verso l'estero; da un mercato dell'energia destinato a farsi più competitivo, all'esigenza di ridefinire la struttura dei costi.

«C'è stata molta cortesia da parte dei nuovi vertici. E questo è sempre meglio che non trovarsi davanti facce dure - osserva Bemì - Tuttavia, più che un generico "non preoccupatevi stiamo lavorando per voi ed il paese" non siamo riusciti ad ottenere».

### Testa sorpreso

La delusione dei sindacati coglie di sorpresa Testa. «È logico che non si sia entrati nel merito delle questioni. Del resto, anche volendolo, non ce ne sarebbe stato il tempo. La riunione doveva solo servire a far conoscenza reciproca - spiega il presidente dell'Enel - Quanto agli approfondimenti che il sindacato richiede, da parte nostra non c'è nessuna chiusura. Tant'è vero che per il 20 ottobre è stato fissato un incontro cui parteciperanno anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil».

In realtà, più che dei mancati «approfondimenti» di ieri, a suscita-

re i malumori dei sindacati di categoria sono le incertezze sul futuro dell'Enel. Le prospettive di privatizzazione rischiano di cambiare molte cose. Il precedente governo ha lasciato in eredità un progetto di riassetto del settore elettrico che conserva un'Enel sostanzialmente unitaria, pur se tripartita nelle funzioni di produzione, trasmissione e distribuzione. Ci si sta chiedendo, però, se in questo modo non rischi di riservare all'Enel privata un ruolo troppo «pesante», tale da vanificare le possibilità di creare un mercato competitivo, sempre che quello dell'elettricità sia un settore in cui la concorrenza in grande stile sia effettivamente possibile.

I sindacati, e ieri la Fnle Cgil lo ha ribadito in un comunicato, temono che tomino ipotesi di «spezzatino» elettrico che potrebbero mettere in questione la struttura stessa dell'azienda. «Se non si mantenesse la dimensione ottimale dell'azienda integrata, sarebbe difficile acquisire quote di mercato all'estero visto

che l'Enel già oggi vale solo l'8% del mercato europeo. E poi, basta con le docce scozzesi: i punti del riassetto già ci sono e sono contenuti nella legge sull'authority», insiste Bemì.

### «Energia troppo cara»

Ma i timori sono anche più «interni». L'apertura del mercato e la liberalizzazione porteranno l'Enel a confrontarsi con la concorrenza. «In Italia l'energia costa troppo, soprattutto per le imprese», ha osservato Tatò. Ridurre i prezzi, tuttavia, non sarà facile. La struttura dei costi è determinata soprattutto da tre elementi: dipendenti, investimenti ancora da ammortizzare, combustibile. Le due ultime leve sono alquanto rigide. Di qui il timore dei sindacati che alla fin fine gli aumenti di produttività finiscano per ricadere sostanzialmente sul costo del lavoro e su tagli ai nuovi investimenti che finirebbero per ridimensionare sostanzialmente il ruolo, anche occupazionale, dell'Enel.

Le ragioni del

# SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Settembre  
QUALE PARTITO PER LA SINISTRA  
LA MAFIA E I PENTITI

Nell'inserto: I Sindacati tedeschi e lo stato sociale

tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000